

Allarme per la diffusione dell'ideologia di genere nel rapporto sulla dottrina sociale della Chiesa

Dall'Occidente un nuovo colonialismo

TRIESTE, 28. «L'ideologia del gender» rappresenta «un nuovo colonialismo dell'Occidente sul resto del mondo». È questo il dato allarmante più significativo presente nel quarto rapporto dell'Osservatorio internazionale cardinale Van Thuan sulla dottrina sociale della Chiesa, presentato sabato 26 nel capoluogo friulano dal suo presidente, l'arcivescovo-vescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi. Infatti, nel corso di un solo anno, il 2011 - arco temporale a cui si riferisce lo studio - «è emerso in tutta la sua forza sovversiva il fenomeno della "colonizzazione della natura umana", ossia quell'insieme di enormi pressioni internazionali affinché i Governi cambino la loro tradizionale legislazione sulla procreazione, sulla famiglia e sulla vita. Sotto scacco sono soprattutto i Paesi dell'America latina.

In particolare, viene citato il caso emblematico dell'Argentina, dove come ha evidenziato monsignor Crepaldi, nel breve giro di dodici mesi «quel grande Paese di tradizione cristiana ha avuto una legge sulla procreazione artificiale che ha denaturalizzato la procreazione, una legge sul riconoscimento sulla "identità di genere" che ha denaturalizzato la famiglia e una modifica del Codice civile per permettere l'"utero in affitto" che ha denaturalizzato la genitorialità». In realtà, «alcune leggi in questione sono state approvate nei primi mesi del 2012, ma sono state discusse ed elaborate nell'anno

precedente. Qualcuna è ancora all'esame di un ramo del Parlamento dopo essere stata approvata dall'altro, ma la tendenza è chiarissima. Nel giro di un solo anno è stata rivoluzionata la base dell'intera società argentina, è stata messa da parte la nozione di "natura umana" ed è stata posta in angolo l'ispirazione della fede cattolica per la costruzione della società». Insomma, si assiste a un totale e pericoloso ribaltamento di prospettiva. «La vecchia colonizzazione - si sostiene nella sintesi introduttiva del rapporto - tra i tanti aspetti negativi ne aveva avuti anche dei eroici ed era sospinta da un desiderio di portare qualcosa di significativo. Questa nuova colonizzazione occidentale è invece l'esportazione della nullità».

Ovviamente, anche nel 2011 sulla scena mondiale non sono purtroppo mancate gravi emergenze «legate alla povertà o allo sfruttamento, ma riteniamo che, pur nella loro drammaticità, esse non costituiscono una novità né forse un danno paragonabile alla "colonizzazione della natura umana", un fenomeno che si sta imponendo su vasta scala anche per le grandi risorse che vi sono impiegate e per la mobilitazione militante dei media e ha un carattere sovversivo dei legami sociali, di frammentazione funzionale dei rapporti, di accentuato individualismo disincarnato e che mira a ripulmare le relazioni sociali non più sulla base della natura umana ma sulla base di un

desiderio individuale autoreferenziale».

L'ideologia del genere, viene sottolineato, «si è diffusa, senza incontrare una opposizione, nei Paesi avanzati e ormai viene anche insegnata nei manuali scolastici delle scuole pubbliche senza che questo faccia sorgere grandi contestazioni». Il dato nuovo è che «viene ora esportata con sistematicità nei Paesi emergenti e poveri». Si tratta di «una ideologia sottile e pervasiva, che si appella ai "diritti individuali", di cui l'Occidente ha fatto il proprio dogma, e a una presunta uguaglianza tra individui sessuati, ossia astratti, per condurre una decostruzione dell'intero impianto sociale».

Ma perché nel mirino di questo nuovo colonialismo è finita proprio l'America latina? Per monsignor Crepaldi «il continente europeo, di antica tradizione cristiana, è ampiamente secolarizzato e le legislazioni di molti Paesi - pensiamo a Olanda, Francia, Inghilterra, Spagna, ma di recente anche la Croazia - hanno ampiamente permesso prassi e comportamenti in pieno contrasto con la legge morale naturale. Il secondo bacino mondiale del cristianesimo - ma oggi forse il primo per importanza numerica - e in particolare del cattolicesimo è l'America latina, ove finora la tradizione cristiana ha impedito una piena secolarizzazione dei valori morali e nella maggior parte degli Stati le leggi ancora tutelano la vita e la famiglia naturale fondata sul matrimonio. Ecco perché, a mio avviso, nel mirino ora c'è l'America latina». Insomma, questa nuova colonizzazione è «il frutto della mentalità dell'Occidente sazio e nichilista che si vuole esportare con pressioni nei Paesi dell'America latina. L'Occidente una volta colonizzava nel senso classico del termine, ora colonizza culturalmente, proponendo una mentalità contraria alla legge morale naturale e facendo pressione, perché gli Stati ancora arretrati "entrino finalmente nel "progresso"».

Di fronte a una simile situazione, più volte denunciata anche dal recente magistero pontificio, da parte dei cristiani «si può rispondere solo con una battaglia culturale all'altezza della legge morale naturale e facendo pressione, perché gli Stati ancora arretrati "entrino finalmente nel "progresso"».

Mobilizzazione di fronte a un progetto di legge in Québec

La vera dignità è la tutela della vita

OTTAWA, 28. «Poiché il Governo del Québec intende presentare entro giugno un progetto di legge sulla "morte assistita", chiunque creda ancora al primo dei diritti fondamentali - il diritto alla vita - ha oggi il dovere di agire. Come cittadini e cittadine di un Paese che si considera civile, tutte le persone di buona volontà hanno il diritto e il dovere di promuovere le cure palliative e la vera compassione e di contrastare qualsiasi tentativo di legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito». È l'appello lanciato in Canada dall'Organismo cattolico per la vita e la famiglia (Ocvf) dopo che il comitato di giuristi, incaricato dall'Assemblea nazionale del Québec di esprimere le raccomandazioni alla Commissione speciale sulla questione della morte assistita, ha consegnato il proprio rapporto al ministro responsabile del dossier «Mourir dans la dignité», Véronique Hivon. L'Ocvf, per il quale le cure palliative costituiscono «l'unica risposta veramente umana e rispettosa dei bisogni delle persone in fin di vita e delle loro famiglie», contesta con forza il concetto di «aiuto medico a morire», preoccupandosi delle conseguenze giuridiche, etiche e sociali di una tale pratica.

che va mano nella mano con il suicidio assistito», e significa «uccidere volontariamente, mettendo fine alla vita di una persona», in nome di una concezione limitata della sua autonomia. L'Organismo cattolico per la vita e la famiglia - fondato congiuntamente dalla Conferenza episcopale del Canada e dal Consiglio supremo dei Cavalieri di Colombo - contesta anche che esista un consenso

sociale a favore della morte assistita, perché «il 60 per cento delle persone e dei gruppi intervenuti durante le audizioni della Commissione si oppongono all'eutanasia e al suicidio assistito». I media, dunque, così come i deputati che seggono all'Assemblea nazionale del Québec «devono ascoltare gli elettori e le elettrici contrari al progetto di legge che sarà presto depositato dal Governo

Catolici e anglicani contro la ridefinizione del matrimonio voluta dal Governo britannico

Una riforma affrettata

LONDRA, 28. «Difendete il matrimonio»: è l'indicazione ribadita dai vescovi cattolici contro la proposta legislativa del Governo britannico sulle unioni tra persone dello stesso sesso che potranno essere celebrate anche in luoghi di culto (tranne quelli della comunità anglicana, per i quali è stabilito un espresso divieto). La comunità anglicana, pur essendo esentata dall'osservare la legge, ha manifestato tuttavia contrarietà per quanto concerne la ridefinizione del matrimonio. La Chiesa d'Inghilterra, ha dichiarato il vescovo di Leicester, Tim Stevens - che coordina fra l'altro le attività dei vescovi anglicani presso la House of Lords - «grata per il modo costruttivo con il quale il Governo si è consultato con la comunità sulla questione, continua comunque a sostenere la visione che il matrimonio è l'unione tra un uomo e una donna». La Chiesa d'Inghilterra, ha aggiunto il presule, manifesta perplessità «sull'opportunità di legiferare con velocità su una questione di tale importanza fondamentale per la società».

In una nota pubblicata sul sito della Conferenza episcopale d'Inghilterra e Galles - a cura del vice presidente, l'arcivescovo di Southwark, Peter David Gregory Smith - è stato accolto come «profondamente deludente, ma non inaspettato, il fatto che il Governo abbia scelto di procedere con l'introduzione di una legge che cambia la definizione di matrimonio». Il Governo ha pubblicato il testo il 25 gennaio. La proposta sarà invece discussa in Parlamento a partire da febbraio. L'intenzione è quella di legalizzare i "matrimoni" tra persone dello stesso sesso entro il 2015. «Insieme ad altre persone di tutte le fedi e a non credenti - sottolinea monsignor Smith - ci opporremo con vigore a questa legge». Il vice presidente della Conferenza episcopale conclude che «non esiste un mandato elettorale per questa legge e il processo di consultazione lo scorso anno è stato un disastro. Diamo il benvenuto alla promessa di un voto libero dei parlamentari sulla legge e speriamo sia sconfitta».

A tale riguardo, dall'episcopato si rende noto che, dal 26 gennaio, i fedeli delle parrocchie hanno la possibilità di sottoscrivere delle cartoline postali che potranno essere spedite ai membri del Parlamento affinché si impegnino a tutelare la naturale definizione di matrimonio, quale unione tra un uomo e una donna, che costituisce il fondamento della famiglia. La campagna, dal titolo Speak Out for Marriage, prevede la distribuzione di circa un milione di cartoline postali. Le cartoline contengono un breve testo già stampato e i fedeli dovranno semplicemente



Roger van der Wyden, particolare de «I sette sacramenti» (1450)

aggiungere i propri nomi e quelli dei parlamentari alle quali sono destinate, oltre al francobollo necessario per la spedizione. Nel testo si esortano i membri del Parlamento a votare contro il disegno di legge del Governo volto a modificare il matrimonio, che diventerebbe un atto di unione tra due persone e non tra un uomo e una donna. Nel testo viene ribadito che il matrimonio tra un uomo e una donna è il fondamento della famiglia e offre le migliori condizioni per crescere le nuove generazioni. Infine si osserva che nessuno partito politico ha promesso un cambiamento così radicale nel suo manifesto elettorale e che non vi è quindi alcun mandato per esso. La Coalition for Marriage che si batte per il matrimonio naturale, formata da organizzazioni religiose e laiche, ha già raccolto numerose firme per bloccare la proposta governativa. Nella nota che accompagna la campagna, i vescovi osservano che nel proporre i "matrimoni" tra persone dello stesso sesso, il Governo ha ignorato le opinioni contrarie espresse da oltre 620.000 persone che «hanno firmato una peti-

zione per bloccare il cambiamento». Per i vescovi si tratta «di un grande cambiamento costituzionale e la popolazione dovrebbe essere consultata. Per questo - concludono - dobbiamo presentare le nostre osservazioni ai parlamentari e difendere il matrimonio».



La Famiglia Gandola dà il triste annuncio della scomparsa di

STEFANIA GANDOLA

deceduta il 26 gennaio.



BEVINE LAZIO
AVVISO DI GARA PER FORNITURA DI...

IDEA S.P.A.
AVVISO DI GARA PER FORNITURA INCANTO...

TEP S.P.A. FARMA
AVVISO DI GARA PER FORNITURA...

FONDAZIONE ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA
AVVISO APFALTO AGGIUDICATO...

TEP S.P.A. FARMA
AVVISO DI GARA PER FORNITURA...

FONDAZIONE ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA
AVVISO APFALTO AGGIUDICATO...



Secondo l'accusa, il «Rapporto Ménard» (Jean-Pierre Ménard, giurista, è il presidente del comitato) maschererebbe la realtà «giocando con le parole e mantenendo la confusione», mentre resta il fatto che questo «aiuto medico a morire» è sinonimo di eutanasia, «una pratica mortifera

Maurois, in contrasto con il codice penale del Canada che vieta sia l'eutanasia sia il suicidio assistito».

Nel suo comunicato, l'Ocvf segnala infine ai cittadini una serie di documenti per approfondire il tema e i siti on line di tre organizzazioni particolarmente attive nel campo del diritto alla vita: il Collettivo medico per il rifiuto dell'eutanasia, Vivere nella dignità e la Coalizione per la prevenzione dell'eutanasia.

Il «Rapporto Ménard», parlando dell'«aide médicale à mourir», lo definisce come «nuova tipologia di cure» riservata a coloro che sono stati colpiti da una malattia grave e incurabile, le cui capacità sono compromesse, senza alcuna prospettiva di miglioramento, e alle prese con sofferenze fisiche o psicologiche costanti, insopportabili, che non è possibile lenire se non in situazioni giudicate dal paziente «intollerabili». L'aiuto medico a morire verrebbe tuttavia reso accessibile solo a determinate condizioni: richiesta esclusiva da parte del malato; scrupolosa valutazione del medico curante e di un altro medico indipendente; successiva, nuova presentazione della domanda da parte del paziente; parere da consegnare al Consiglio dei medici, dei dentisti e dei farmacisti. Il comitato di giuristi conclude sulla relazione raccomandando al legislatore di intervenire «per meglio inquadrare le cure del fine vita, tenendo conto dell'evoluzione dei diritti e delle attese della società».